

## ▶ NON SOLO NIDO

Tullio Monini

Pedagogista, Comune di Ferrara

## I servizi “senza pasto e senza sonno”

Tutto comincia qualche anno prima della “dueotocinque”, la famosa Legge Turco che nel 1997 porta innovazione, aria nuova e voglia di cambiare nei servizi per l'infanzia di tutta Italia. Già alla fine degli anni Ottanta, molto prima che l'art. 5 lettera b della Legge 285/97 cominciasse a far parlare di servizi educativi “senza pasto e senza sonno”, in Toscana e in altre città dell'Italia centrale si era cominciato a sperimentare, con il competente supporto di Tullia Musatti e del gruppo romano del CNR psicologia, proposte educative diverse dai nidi tradizionali: di breve durata nell'arco della giornata, senza la richiesta della frequenza continuata tutti i giorni della settimana e con **grande attenzione alla qualità del gioco infantile**, insieme all'esplorazione dell'arte e della natura. Dopo la “benedizione” della Legge Turco questa nuova tipologia di servizi, profondamente diversi dai Centri Bambini e Genitori perché non prevedono la presenza costante dei genitori accanto ai figli, si sono poi diffusi nel resto della penisola e sono stati chiamati con nomi diversi: “Spazi Bambini” in Emilia-Romagna ma più spesso “Centri Gioco” nel resto della Penisola.

▶ **Al di là del nome assunto** alcune caratteristiche accomunano questi servizi e ne fanno un'esperienza educativa importante e interessante. Come nel nido, i bambini sono affidati alle educatrici ma l'impegno educativo non è centrato sulla routine giornaliera o sulle incombenze legate alla nutrizione e al riposo, bensì sulla dimensione del **gioco** che via via si colora in direzioni diverse in ragione dell'età dei bambini, dell'orientamento e delle scelte educative. Insieme alla relazione tra

bambini e tra bambini e educatori è proprio sul gioco che si focalizza l'interesse di questi servizi. Il limite delle 5 ore giornaliere che dalla Legge Turco in poi li caratterizza (e che ancora nelle diverse normative regionali seguite negli ultimi vent'anni distingue centri gioco da nidi part-time) si coniuga inoltre con forme di **flessibilità**, rispetto agli orari di entrata e uscita e al numero delle giornate di apertura nella settimana, inedite nei servizi tradizionali e che vanno incontro alle esigenze delle famiglie. Così a Ferrara funzionano egregiamente da anni un servizio per bambini da 12 a 24 mesi aperto lunedì, mercoledì e venerdì mattina e un altro per bambini da 18 a 36 mesi aperto lunedì, martedì, mercoledì e venerdì mattina; mentre in altre città si adottano orari completamente diversi, a volte anche pomeridiani.

▶ **Questa flessibilità è certamente uno degli elementi di valore** di questi servizi ma anche questione che ha inizialmente messo in difficoltà più di un pedagogista perché a lungo è stato messo in dubbio che bambini così piccoli potessero frequentare utilmente e senza difficoltà un servizio educativo a giorni alterni. La pratica concreta e quotidiana dei centri gioco si è incaricata di fugare ogni dubbio al riguardo e ha semmai dimostrato una volta di più i limiti di uno sguardo sul bambino che omette il contributo decisivo che genitori e familiari hanno, fin dai primi stadi della crescita infantile, *nel tenere assieme il mondo interno del bambino* consentendogli di passare attraverso momenti ed esperienze diverse che, se accompagnati in modo adeguato, non risultano in alcun modo disorientanti o destabilizzanti.



► **Un altro pregio non secondario** degli spazi gioco si è poi rivelata, nel tempo, la possibilità di rappresentare una sorta di “passerella” utile a preparare bambino e familiari a un successivo ingresso, più prolungato e impegnativo, al nido e/o alla scuola dell’infanzia. Inoltre la frequenza alcuni giorni alla settimana è risultata in molti casi preziosa per arricchire e a un tempo alleggerire il carico di cura del bambino quando esso ricade quasi interamente sui **nonni**. Disporre di alcune mattine alla settimana nelle quali il piccolo frequenta un gruppo di coetanei e fruisce di una proposta educativa e ludica di qualità si coniuga infatti in modo particolarmente armonioso con un coinvolgimento importante di queste figure in altri momenti e giornate della settimana e rende più leggera, e quindi anche più gradevole ed efficace, una responsabilità educativa da parte dei nonni che diversamente rischia di risultare eccessivamente pesante.

► **In generale l’organizzazione atipica e flessibile dell’orario** di servizio dei centri gioco sembra accordarsi bene con la crescente complessità dell’organizzazione familiare delle giovani coppie con figli per le quali la dimensione lavorativa assume di frequente ritmi e sincronizzazioni molto diverse dal passato e costringe a ripensare in modo meno lineare e routinario l’alternarsi di tempi e spazi di vita e di lavoro. Così, anche senza mettere in conto (e non è cosa da poco in questi tempi di prolungata crisi economica) il **minor costo per le famiglie e per le amministrazioni** di questo tipo di servizio, diventa a maggior ragione comprensibile la scelta elettiva di molti giovani genitori di **un servizio educativo a tempo ridotto ma di alta qualità ludica e relazionale**, capace di attenzioni e progettualità educative che indubbiamente arricchiscono la rete dei servizi e l’offerta educativa di un territorio. ◀